

- [ARTE](#)
- [MODA E DESIGN](#)
- [MUSICA](#)
- [CINEMA](#)
- [FOOD](#)
- [TEATRO](#)
- [FUMETTI](#)
- [OLTRE LO SPECCHIO](#)
- [COMUNICATI](#)

15. Aug 2012

[Marco Nereo Rotelli | Intervista](#)



Intervista a Marco Nereo Rotelli

Linguaggi del mare

Opere di Marco Nereo Rotelli

per Augustus Hotel, Forte dei Marmi (LU)

Vernissage 24 luglio 2012

Stefania Rinaldi: La mostra presenta un titolo dal carattere fortemente tradizionale, che si confronta con un soggetto che per secoli ha ispirato grandi artisti figurativi, come grandi poeti e scrittori. Come ne rilegge i significati in chiave Contemporanea?

Marco Nereo Rotelli: Si il titolo e' volutamente e serena/mente tradizionale, pensato per una mostra nel luogo piu' tradizionale di Forte dei marmi, l' Hotel Augustus a Roma Imperiale, dove effettivamente un tempo si incontravano pittori, scultori, poeti, letterati; dove è nato il mito del

Forte come incontro tra culture e dove il tema del mare era soggetto ed oggetto della rappresentazione.

Però le segnalo che il titolo “I linguaggi del mare” e’ un indizio di qualcosa che sta oltre, certo e’ volutamente tradizionale, ma il contenuto della mostra e’ desituante.

Se per esempio il mare che cito fosse la realtà? Se i linguaggi non fossero le bellezze cromatiche che il mare dona, ma l’onda lunga della comunicazione che la globalizzazione inonda ?

Le cose cambiano contesto a seconda di come le dispongono.

Detto questo, ma qual e’ la chiave contemporanea? Il contemporaneo per prima cosa cosa ci ha insegnato che “c’e’ poco da dire, c e’ solo da vivere” (anche questa per esempio e’ un assoluto dichiarato da Manzoni), un movimento sincronico e diacronico che ha aperto molti possibili, addirittura la possibilita’ di rispettare la tradizione e non in termini reazionari ma come propensione verso una dimensione ulteriore.

S.R.: Il suo amore per la poesia è evidente in ogni sua opera, quale ne è l’origine?

M.N.R.: Io amo la poesia al punto tale da esser contro la poesia. Chiaramente anche questo ‘contro’ deve esser ben inteso. Qualcuno forse ricorda il mio “Bunker poetico” alla Biennale d’arte di Venezia diretta da Szeemann. Il mio amore per la poesia si traduce in un campo di tensione e interrogazione della stessa. Se è ancora poesia quello che Heidegger definisce “il linguaggio dell’essere”, perchè ho la sensazione che l’essere non ha piu linguaggio.

Amo e frequento tanti poeti, mi coinvolgono ed affascinano. Mi stupisce il loro tentativo assoluto di dire del reale con un verso e mi sembra anche giusto segnalare che questa questa febbre poetica, me la presi proprio al Forte, tanti anni fa, quando timidamente andavo a trovare Piero Bigongiari, che soggiornava a Roma Imperiale.

Mi insegnò o meglio mi suggerì che costruire una poesia e’ come costruire una architettura : che grande prova, che coraggio , che forza hanno i poeti , quelli veri , ovviamente...

S.R.: Quanto e quale peso ha la Parola sull’Immagine nella sua opera?

M.N.R.: Non cerco la realizzazione di opere poetiche , piuttosto cerco di creare , (creare si puo’ dire?) un dispositivo in cui la scrittura e’ mistero, come ben espresso nelle opere esposte all’Espace Cultural Louis Vuitton di Parigi, che ora presento all’Hotel Augustus di Forte dei Marmi , dedicate all’ antico e misterioso linguaggio rongo rongo dell isola di Pasqua.

Una comunicazione per via emozionale, oltre i sistemi ordinari..... E non e’ detto che lo stupore trasmetta meno verita del concetto logico.

Aldo Gargani suggerisce di ripensare allo Stupore come possibile paradigma di verita’. Creo dunque con il colore , con il marmo , con mosaici , utilizzo alte tecnologie per le installazioni e tecnichentradizionali.

Miro a una sostituzione del reale in parola poetica , alla trasformazione del reale in parola . Ci avevano detto un tempo che non potevamo credere nel rapporto linguaggio realta’ ecco , per me la parola pipa, per citar il francese, e’ veramente una pipa.

S.R.: Il mosaico e forme arcaiche simboliche legate a diversi popoli sono una caratteristica distintiva della sua opera, che riporta in luce il tema del viaggio in diverse chiavi di lettura. Come si pone di fronte a questa affermazione?

M.N.R.: Il viaggio son i viaggiatori (Pessoa). Dunque il mio viaggio e' tra i linguaggi abbandonati , perché penso passino in queste zone d'ombra i messaggi più intensi.

“La poesia unisce i distanti”, questo mi interessa, intravedo un incontro tra bushman e rapanui, cioè tra le espressioni degli uomini della giungla e quelli dell'isola di Pasqua

S.R.: Quanto la sua origine veneziana affiancata dalla figura di architetto hanno influenzato la sua produzione artistica? E in che modo?

M.N.R.: Penso che la formazione ed i luoghi in cui si riesce a intuire una strada, abbiano una loro importanza.

Io son nato in una città ' di luce e acqua e credo architettura mi abbia trasmesso una dimensione e la città' una necessaria e fluttuante leggerezza.

Realizzo tante installazioni luminose in tante città del mondo, dal Petit Palais di Parigi alla Cattedrale di Santiago de Compostela, dal Living theatre di NY alla prossima, che

sarà a Chicago .

Ecco , forse questo vestire le città di luce, trasformarle in pagine di poesia invece di costruirle, ha a che fare con la mia formazione.

S.R.: Terminerei questa piacevole chiaccherata chiedendole di presentare il suo lavoro

M.N.R.: La mostra all'Hotel Augustus nasce per volontà di Federico Maschietto e dei fratelli, come noto Federico e' un editore d'arte, il fratello Vittorio un grande architetto e la sorella una persona ricca di interessi culturali. Ecco dunque spiegato l'arcano.

Saranno visibili opere molto significative dalla mia ricerca “Save the poetry” che come detto fu esposta alla sede di Louis Vuitton a Parigi, all' opera “Messages for humanity ” concepita per una serie di mostre in sudafrica e poi le sculture inedite create nelle cave di Carrara dove ben dieci anni fa scolpii per la 11 Biennale la cava dei poeti.

Il fatto poi che le mie opere non siano presentate nei bianchi loft delle gallerie d arte per un pubblico solo di addetti ai lavori , francamente mi riempie di gioia.lo coglie con intelligenza Achille Bonito Oliva, lo ribadisce in un bel testo a me dedicato il grande Gillo Dorfles :

io sono per un arte fuori dai contesti abituali e forse questo abitare con l'arte, le cose ,le case, gli spazi così come sono e' molto meno scontato di quello che puo' sembrare.

Marco Nereo Rotelli è artista.

Stefania Rinaldi è critica d'arte, curatrice di mostre, recensore per i.OVO, Rivista di Arte e Cultura contemporanea.